

# ***PIANO DI GESTIONE DELL'APPENNINO CENTRALE***

***Corso Gestione Servizi Idrici***

***Anno accademico 2009/10***

***Venerdì 14 Maggio 2010***

## ***La Water Framework Directive 2000/60/CE***

La Water Framework Directive 2000/60/CE determina i criteri generali per l'identificazione dei distretti a partire dai bacini idrografici e della relativa autorità competente: l'autorità di distretto idrografico, mediante la linea guida "Identification of River Basin Districts in Member States - Overview, criteria and current state of play - 2002", redatta nell'ambito della Common Implementation Strategy

L'autorità di distretto è delineata come figura dotata di poteri autoritativi e di conoscenza tecnico-scientifica al servizio dei soggetti competenti in materia di usi del territorio; dotata anche di competenze gestionali e programmatiche con poteri effettivi di salvaguardia e vigilanza.

In sintesi, la linea guida di cui trattasi stabilisce una delimitazione su base fisiografica del territorio, rappresentativa del sistema idrografico naturale e quindi, della distribuzione delle risorse idriche superficiali, rispettando l'interconnessione fra bacini per i trasferimenti d'acqua: il piano di bacino è lo strumento ideale per la migliore gestione idrica.

## ***La Water Framework Directive 2000/60/CE***

La Direttiva stabilisce che ogni Stato dell'Unione provveda ad adottare le disposizioni amministrative adeguate, compresa l'individuazione dell'autorità competente, che può essere inoltre “un organismo nazionale o internazionale esistente” e che *“tutti i programmi di misure, siano coordinati in tutto il distretto idrografico cioè per aggregazioni di bacini, specie di quelli minori, contigui o già interconnessi per trasferimenti d'acqua.”*

Elementi fondanti della direttiva 2000/60 sono le nuove tecniche di bilancio pubblico, basato su “missioni” e “progetti” non più su capitoli di spesa, l'analisi economica e la partecipazione pubblica.

La direttiva 2000/60 prevede l'analisi economica dell'utilizzo idrico che implica la predisposizione di uno strumento, ad alto grado di flessibilità ed a rapida implementazione, idoneo alla realizzazione della valutazione costi-benefici di ciascun uso esaminato e degli impatti economici derivanti dall'ammissione, limitazione o soppressione di un determinato uso della risorsa idrica.

## ***La Water Framework Directive 2000/60/CE***

La disposizione comunitaria prevede la verifica costante:  
dell'economia dei servizi idrici e delle previsioni della domanda e  
dell'offerta idrica in ciascun distretto idrografico  
del livello economicamente valido ed equilibrato dei controlli  
della valutazione delle tecnologie impiegate ed impiegabili in relazione  
agli obiettivi da perseguire.

E' introdotto un criterio di ragionevolezza dei controlli e nell'azione di  
salvaguardia degli ecosistemi idrici, al fine di evitare interventi a tutela di  
interessi obiettivamente irrilevanti ed inoltre la graduazione degli  
obiettivi, mediante la predisposizione di un elenco di priorità degli  
interventi e delle azioni.

*“L'opinione pubblica, compresi gli utenti”* chiamati alla partecipazione ed  
alla consultazione informate rappresentano una componente rilevante  
dell'azione europea.

## **Decreto Legge 30 Dicembre 2008 n. 208 convertito in legge 27 Febbraio 2009 n. 13**

Articolo 1, comma 3-bis. L'**adozione** dei piani di gestione (PGDAC) di cui all'art. 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, e' effettuata, sulla base degli atti e dei pareri disponibili, entro e non oltre il **22 dicembre 2009**,

Ai fini del rispetto di detto termine, le **Autorità di bacino** di rilievo nazionale provvedono, entro il **30 giugno 2009**, a **coordinare i contenuti e gli obiettivi** dei piani di cui al presente comma all'interno del distretto idrografico di appartenenza, con particolare riferimento al programma di misure di cui all'articolo 11 della citata direttiva 2000/60/CE

Il D.L. 30/12/2009, n. 194, recante Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (G.U.R.I. - Serie Generale - n. 302 del 30/12/2009) dispone, all'art. 8, c, 1, il differimento al 28/2/2010 del termine di adozione dei PGDAC di cui all'art. 1, comma 3-bis del d.D.L. 30/12/2008, n. 208 come convertito nella legge 27 febbraio 2009, n. 13.

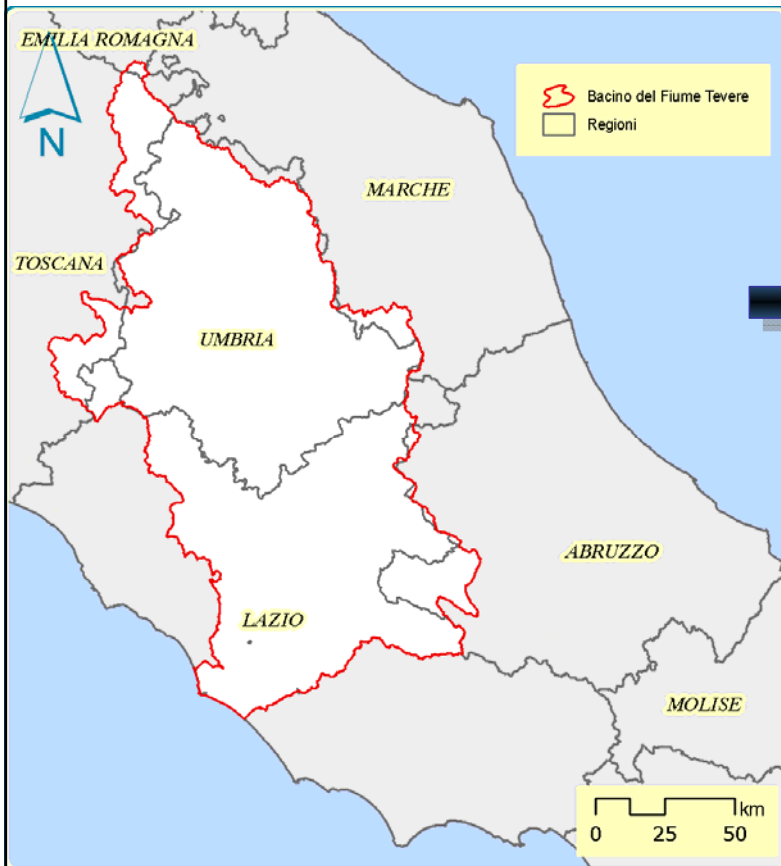
## **Decreto Legge 30 Dicembre 2008 n. 208 convertito in legge 27 Febbraio 2009 n. 13**

Articolo 1, comma 3-bis. L'**adozione** dei piani di gestione (PGDAC) di cui all'art. 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, e' effettuata, sulla base degli atti e dei pareri disponibili, entro e non oltre il **22 dicembre 2009**,

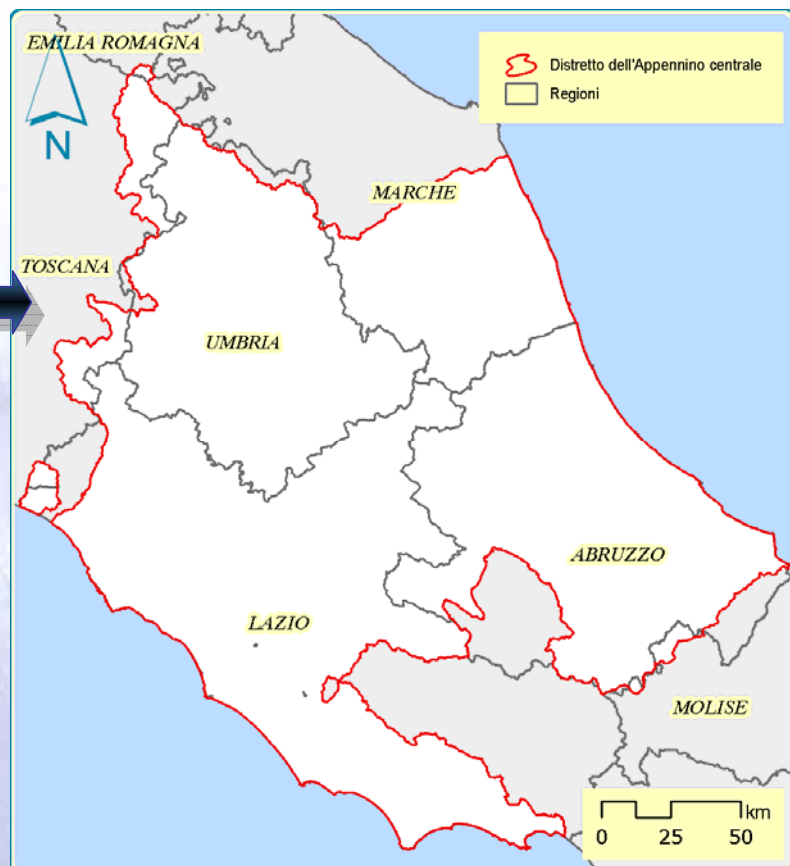
Ai fini del rispetto di detto termine, le **Autorità di bacino** di rilievo nazionale provvedono, entro il **30 giugno 2009**, a **coordinare i contenuti e gli obiettivi** dei piani di cui al presente comma all'interno del distretto idrografico di appartenenza, con particolare riferimento al programma di misure di cui all'articolo 11 della citata direttiva 2000/60/CE

Il D.L. 30/12/2009, n. 194, recante Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (G.U.R.I. - Serie Generale - n. 302 del 30/12/2009) dispone, all'art. 8, c, 1, il differimento al 28/2/2010 del termine di adozione dei PGDAC di cui all'art. 1, comma 3-bis del d.D.L. 30/12/2008, n. 208 come convertito nella legge 27 febbraio 2009, n. 13.

**Negli schemi di seguito riportati si indicano le Amministrazioni e gli Stati che insistono all'interno del Bacino del Fiume Tevere e del Distretto dell'Appennino Centrale:**



**Autorità di Bacino del fiume Tevere**



**Distretto dell'Appennino Centrale**



## Regioni interessate:

**Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Molise, Toscana, Umbria**

Superficie del distretto (Km <sup>2</sup> )	Abitanti
circa 36.000	circa 7.000.000

**SUB DISTRETTI  
NELL'AMBITO  
DEL DISTRETTO IDROGRAFICO  
DELL'APPENNINO  
CENTRALE**

## **LA PARTECIPAZIONE PUBBLICA**

### **Organizzazione del processo di partecipazione pubblica**

#### **Prima fase: Informazione**

- Pubblicazione del “ *Documento di primo livello del PGD*” presentato negli incontri territoriali ( Marche, Umbria, Lazio con partecipazione regioni Toscana, Emilia Romagna Abruzzo, Molise). *Altre presentazioni: CNEL, Associazioni ambientaliste;*
- I contributi pervenuti in seguito a detti incontri di partecipazione sono stati utilizzati per la redazione del “*Documento di secondo livello*”;

#### **Seconda fase: Elaborazione critica**

- 30 giugno 2009 - pubblicato il “*Documento di secondo livello del PGD*”;
- Replica degli incontri territoriali ed organizzazione di ulteriori incontri;
- Le osservazioni pervenute sono state esaminate nel Comitato Tecnico dell'ABT e utilizzate per la redazione del documento della fase successiva.

#### **Terza fase: Pubblicazione**

- Le osservazioni acquisite dopo ulteriori incontri di partecipazione pubblica sono state impiegate per l'elaborazione finale del Piano
- Redazione del documento finale e di apposito verbale degli eventi.

## Subdistretto dell'Alto Tevere (Umbria, Toscana, Lazio, Marche, Emilia Romagna)

SUB-DISTRETTO	MACROPRESSIONI	IMPATTI
Sub-distretto dell'Alto Tevere	<ul style="list-style-type: none"> <li>•<u>schema idrico</u> degli invasi di Montedoglio sul Tevere e di Casanova sul Chiascio per un volume utile complessivo pari a <math>323 \times 10^6 \text{ m}^3</math>;</li> <li>•<u>schema idroelettrico</u> costituito dall'invaso di Corbara con una capacità utile di <math>135 \times 10^6 \text{ m}^3</math> che alimenta la centrale di Baschi con una potenza efficiente di 86 MW e dal lago di Alviano sbarrato dalla traversa che alimenta l'omonima centrale con una potenza efficiente di 12 MW;</li> <li>•<u>schema idroelettrico</u> sul fiume Nera con una potenza efficiente di oltre 350 MW.</li> </ul>	<p>A causa del mancato completamento dello schema idrico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Alimentazione innaturale del Tevere</li> <li>-Sovrasfuttamento delle altre risorse idriche.</li> </ul> <p>Per gli schemi idroelettrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- di Corbara ed Alviano, modifica della dinamica morfologica del Tevere;</li> <li>- del Nera, limite alla possibilità dell'uso plurimo della risorsa.</li> </ul>

## **Subdistretto del Basso Tevere (Lazio, Abruzzo)**

<b>SUB-DISTRETTO</b>	<b>MACROPRESSIONI</b>	<b>IMPATTI</b>
<b>Sub-distretto del Basso Tevere</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>•<b><u>schemi idroelettrici</u></b> sul fiume Velino, sul fiume Farfa, sul fiume Aniene e sul basso corso del Tevere per una potenza efficiente complessiva di 165 MW ;</li><li>•<b><u>schema idrico</u></b> per la fornitura di acqua agli usi civili dell'ATO 2 Lazio Centrale per complessivi circa 500x 10<sup>6</sup> m<sup>3</sup>.</li></ul>	<p>Per gli schemi idroelettrici limite alla possibilità dell'uso plurimo della risorsa.</p> <p>Per lo schema idrico eccessiva concentrazione nel tratto urbano del Tevere (e conseguente forte onerosità per la rimozione) del carico immesso dai reflui depurati.</p>

## **Subdistretto dei Bacini Laziali (Lazio, Toscana)**

<b>SUB-DISTRETTO</b>	<b>MACROPRESSIONI</b>	<b>IMPATTI</b>
<b>Sub-distretto dei bacini laziali</b>	<b>•forma prevalente di gestione della risorsa idrica: autoapprovvigionamento;</b>	<b>A causa della scarsa razionalità dell'attuale forma di gestione della risorsa idrica, sovrasfuttamento della risorsa naturale.</b>

## Sub-distretti dei bacini marchigiani meridionali e dei bacini abruzzesi

SUB-DISTRETTO	MACROPRESSIONI	IMPATTI
<p><b>Sub-distretti dei bacini marchigiani meridionali e dei bacini abruzzesi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•<u>schema idroelettrico settentrionale</u> dal Potenza all'Aso per una potenza efficiente pari a circa 85 MW, con una modesta capacità di regolazione affidata ad invasi con volume di poco superiore ai <math>20 \times 10^6</math> m<sup>3</sup>;</li> <li>•<u>schema idroelettrico centrale</u> del Tronto-Tordino-Vomano per una potenza efficiente superiore a 500 MW, con una forte capacità di regolazione affidata ad invasi con volume di poco superiore ai <math>250 \times 10^6</math> m<sup>3</sup>;</li> <li>•<u>schema idroelettrico meridionale</u> del Pescara-Sangro per una potenza efficiente di circa 180 MW, con una modesta capacità di regolazione affidata ad invasi con volume di poco superiore ai <math>30 \times 10^6</math> m<sup>3</sup>;</li> </ul>	<p>Per gli schemi idroelettrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-modifica della dinamica morfologica degli alvei dei corsi d'acqua, con ripercussioni sull'equilibrio della linea di costa;</li> <li>-limite alla possibilità dell'uso plurimo della risorsa.</li> </ul>

## **macro-pressioni e macro-impatti**

Queste **macro-pressioni** a livello distrettuale:

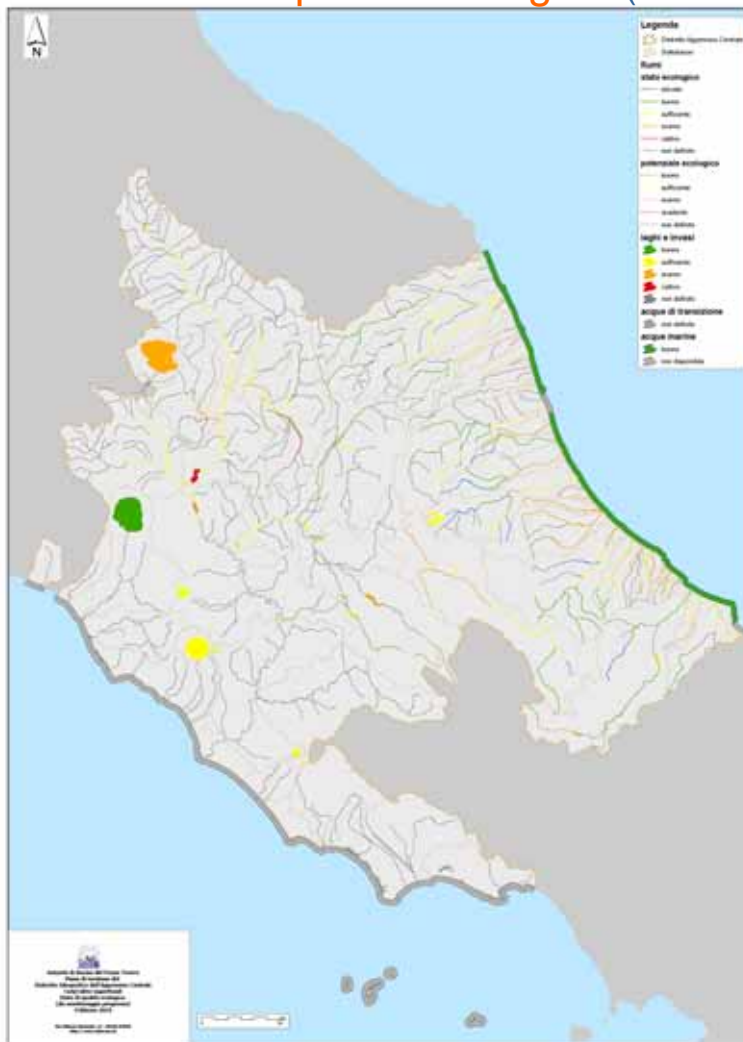
1. **il rischio climatico** (perdita di risorsa idrica)
2. **il rischio ambientale** (sismico, idraulico, geomorfologico, geochimico)
3. **il rischio economico** (PIL e investimenti)
4. **il rischio sociale** (cultura dell'acqua e consapevolezza del suo valore)
5. **il rischio contabile** (qualità del bene e del servizio e disponibilità a pagare)

provocano i seguenti **macro-impatti**:

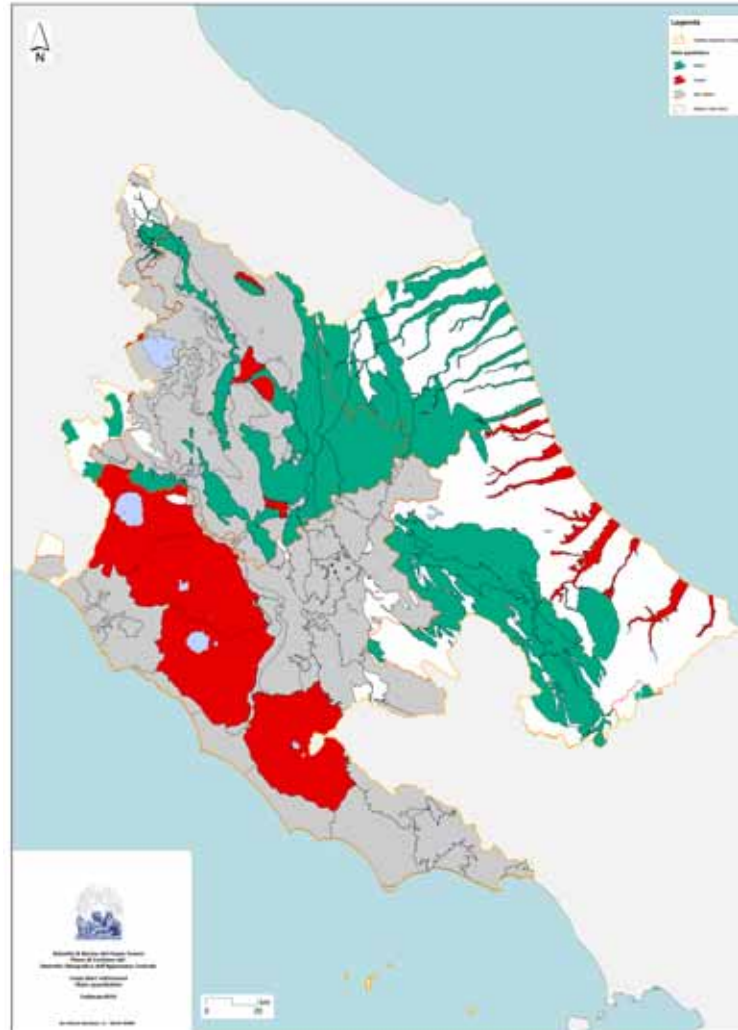
- A) Concorrenzialità negli usi** (fra Regioni, nelle sub-unità fisiche della dorsale appenninica settentrionale, del massiccio centrale e del Monte Amiata);
- B) Conflittualità ambientali** (fra Regioni: lago di Piediluco, fiume Paglia, fiume Tronto e fiume Sangro);
- C) Emergenze potenziali** (insufficiente infrastrutturazione idrica negli schemi di approvvigionamento e distribuzione).



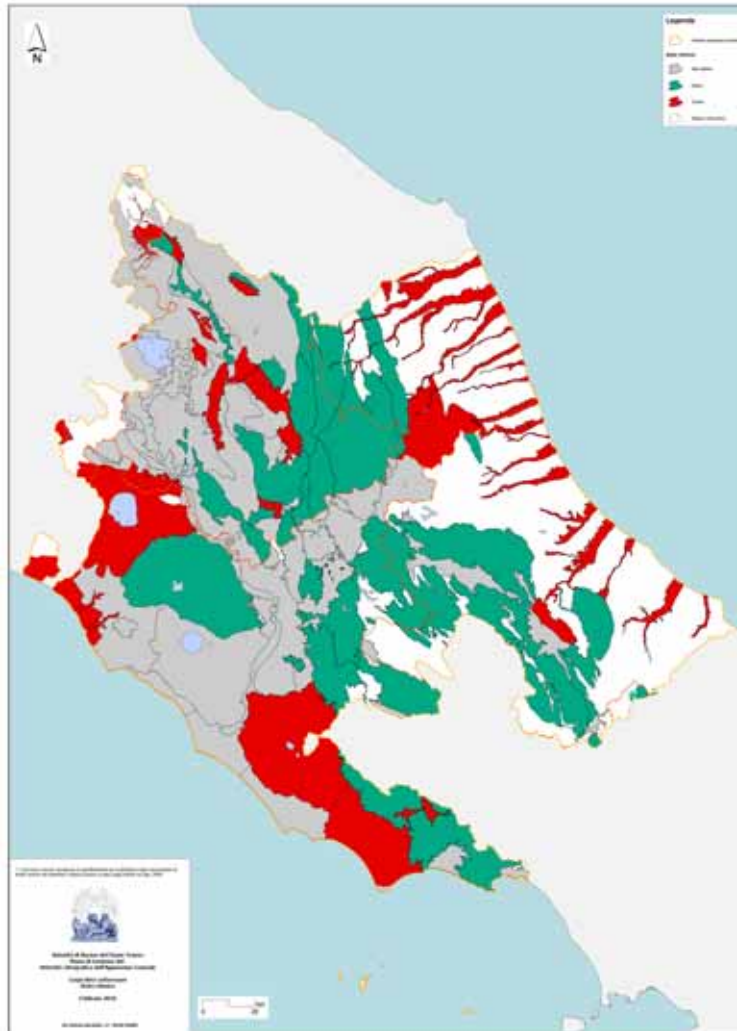
## Corpi idrici superficiali – stato di qualità ecologica (da monitoraggio pregresso)



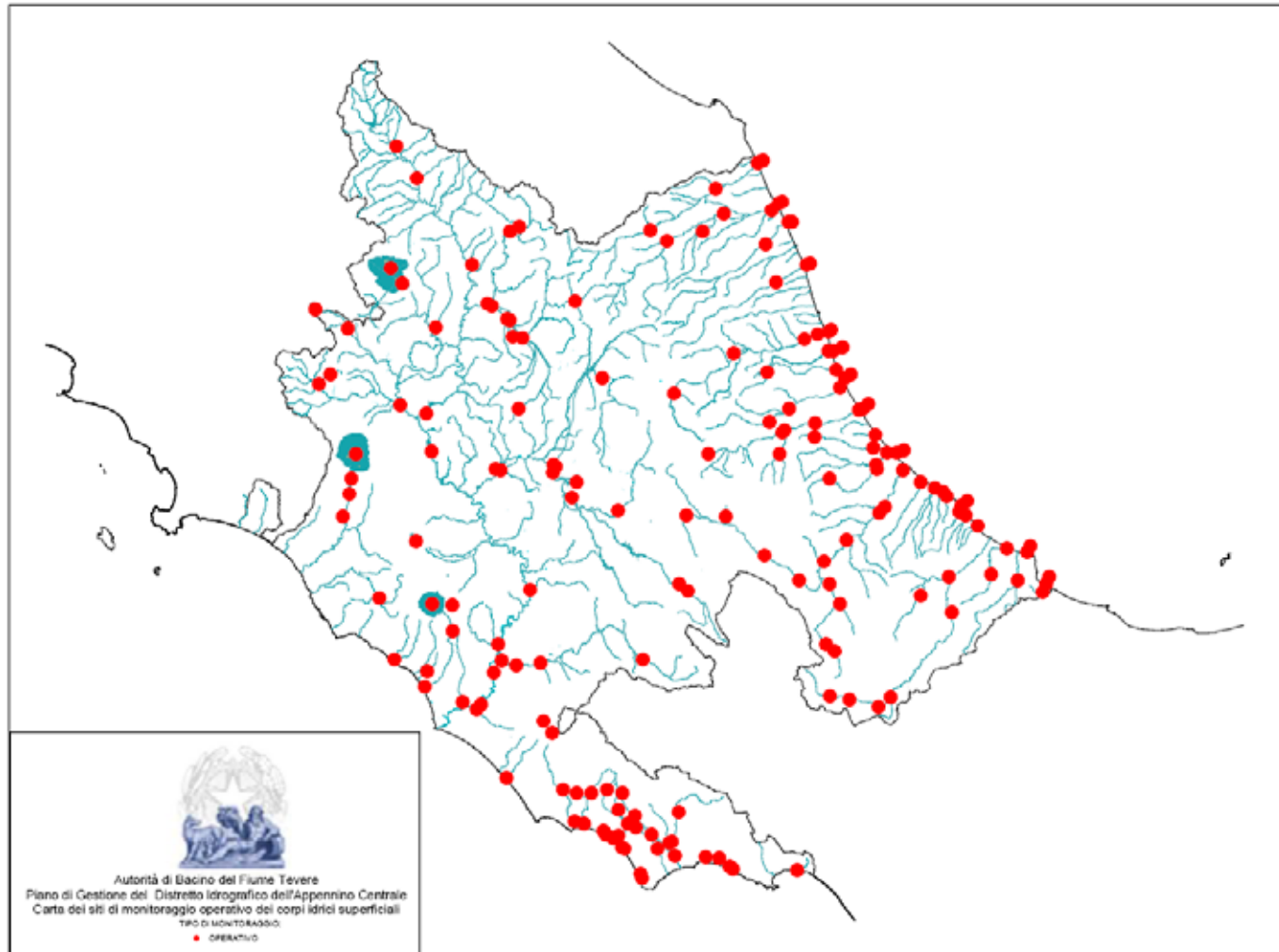
Corpi idrici sotterranei – **stato quantitativo** (da monitoraggio pregresso)



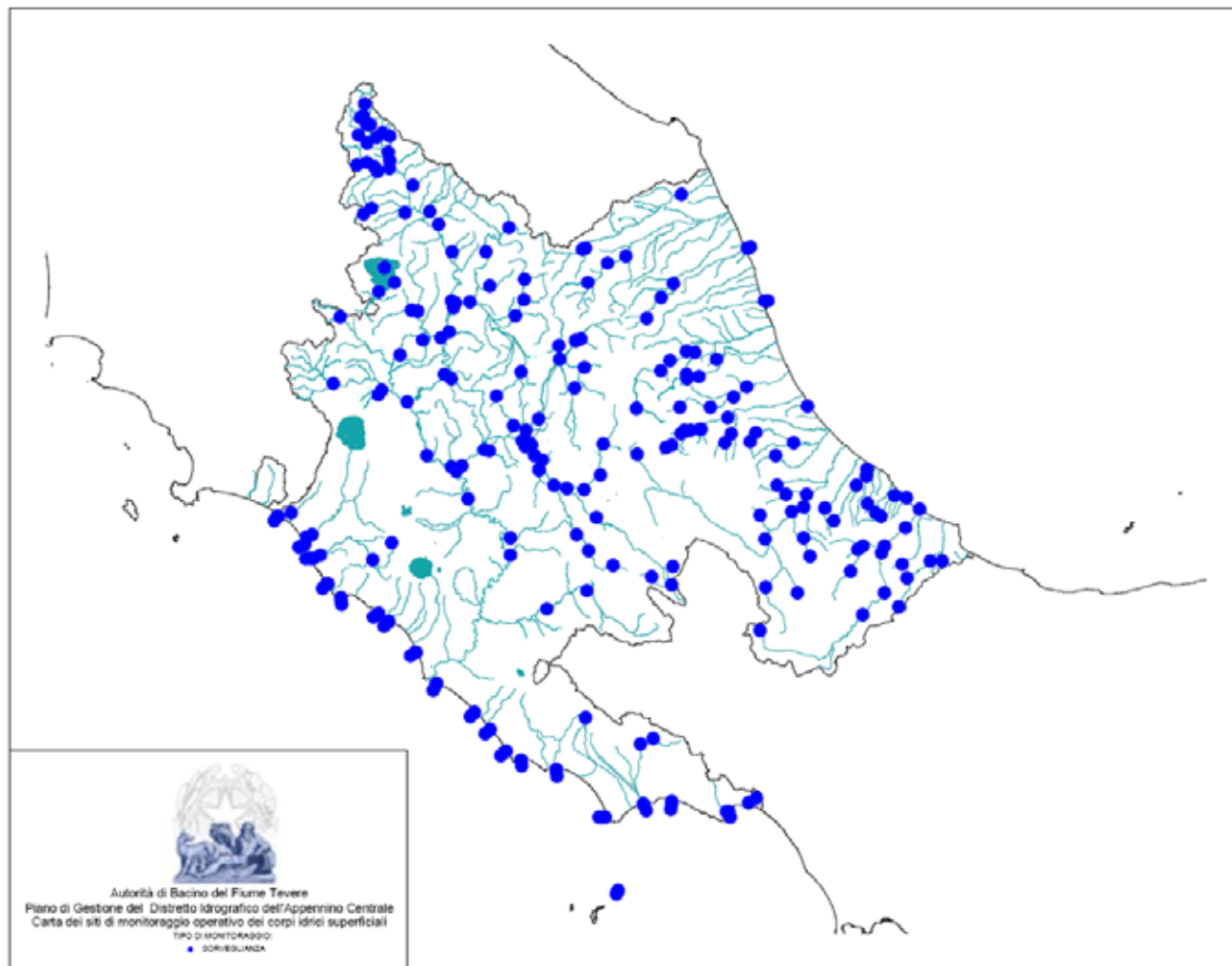
## Corpi idrici sotterranei – **stato chimico** (da monitoraggio pregresso)



## Corpi idrici superficiali – **piano di monitoraggio**: componente **operativa**



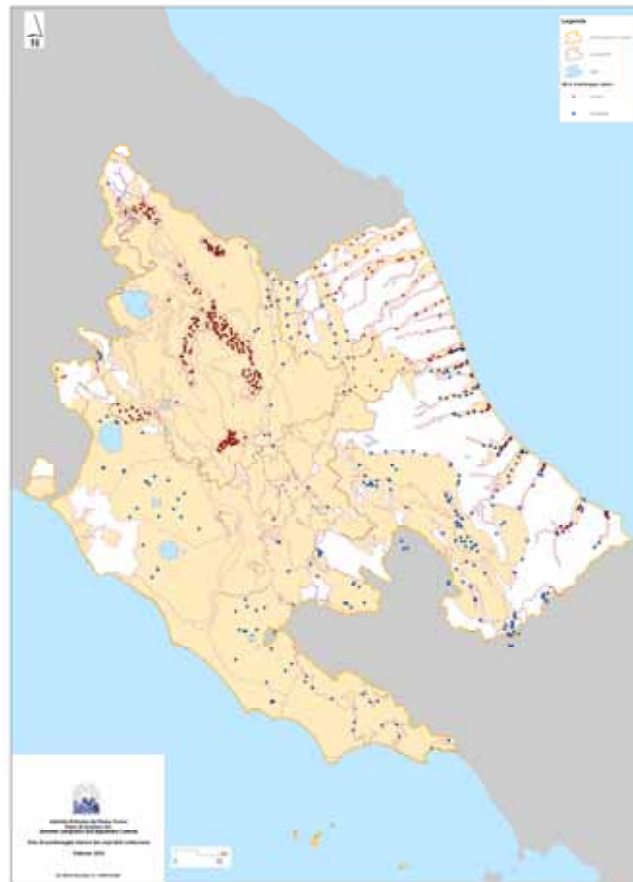
Corpi idrici superficiali – **piano di monitoraggio**: componente **di sorveglianza**



## **Piano di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei**



**Rete di monitoraggio quantitativo**



**Rete di monitoraggio chimico**

## **Programmi di monitoraggio, operativo e di sorveglianza, della rete distrettuale dei corpi idrici superficiali e sotterranei e i relativi costi, annui medi e relativi al sessennio 2010-2015.**

La rete distrettuale consta di:

- **417 siti** di monitoraggio per le **acque superficiali**;
- **893 siti** di monitoraggio chimico delle **acque sotterranee**, cui vanno aggiunti **871 siti** di monitoraggio quantitativo che in parte si sovrappongono ai primi.

**Il costo medio annuo di gestione è di circa 3,9 milioni di Euro per le acque superficiali e di circa 1,1 milioni di Euro per le acque sotterranee.**

## AZIONI PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI DI MONITORAGGIO

**Lo Stato e le Regioni concorrono, sulla base delle risorse disponibili e per le parti di rispettivo interesse, all'attuazione dei programmi di monitoraggio.**

**Sulla base dei risultati del monitoraggio acquisiti nel corso del 2010, l'Autorità di Distretto provvede entro il 30 giugno 2011 alla omogeneizzazione delle reti di monitoraggio anche attraverso l'accorpamento dei corpi idrici**

## Programma di lavoro fino all'adozione

### Stato di qualità delle acque:

Rappresentazione dello stato di qualità delle acque in base al precedente monitoraggio;  
Piani regionali di monitoraggio secondo criteri della Direttiva e programmi di attuazione.

### Quadro informativo:

Continua acquisizione e successiva elaborazione delle informazioni disponibili;  
Completamento del quadro conoscitivo ai fini della definizione entro il 2010 di un “adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici ..... sulla base dell'analisi economica effettuata secondo l'allegato III e tenendo conto del principio chi inquina paga” (Direttiva 2000/60/CE).

### VAS:

Parere motivato ex. Art. 15, comma 1 del D.LGS. 152/06 assunto in data 1 Aprile 2010 recante prescrizioni cui dare attuazione mediante revisione ed integrazione del piano e del rapporto ambientale entro 12 mesi dalla data di approvazione e adozione del piano secondo un programma di azioni concordato con le regioni.

### Partecipazione pubblica e consultazione:

Termine della terza fase degli eventi di consultazione pubblica;  
Termini preventivi confronti in ambito europeo.

### Parte propositiva:

Perfezionamento delle misure supplementari;  
Altre necessità emergenti.

### Adozione del Piano di Gestione del Distretto.

Adozione del Piano di Gestione da parte del Comitato Istituzionale in data 24 Febbraio 2010

## TEMPI DI ATTUAZIONE DELLA PROCEDURA PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ ATTRAVERSO “IL MODELLO”

**Gennaio 2010-dicembre 2013** > *fase di preparazione del modello:*

- delimitazione dei subsistemi, definizione delle strutture tipologiche, taratura dei parametri dei moduli componenti il modello e delle procedure standard;

**Giugno 2013-dicembre 2014** > *fase di processamento del modello:*

- definizione degli scenari delle misure di contrasto, definizione della soluzione sub-ottimale, definizione del regime delle esenzioni, ridefinizione dei corpi idrici;

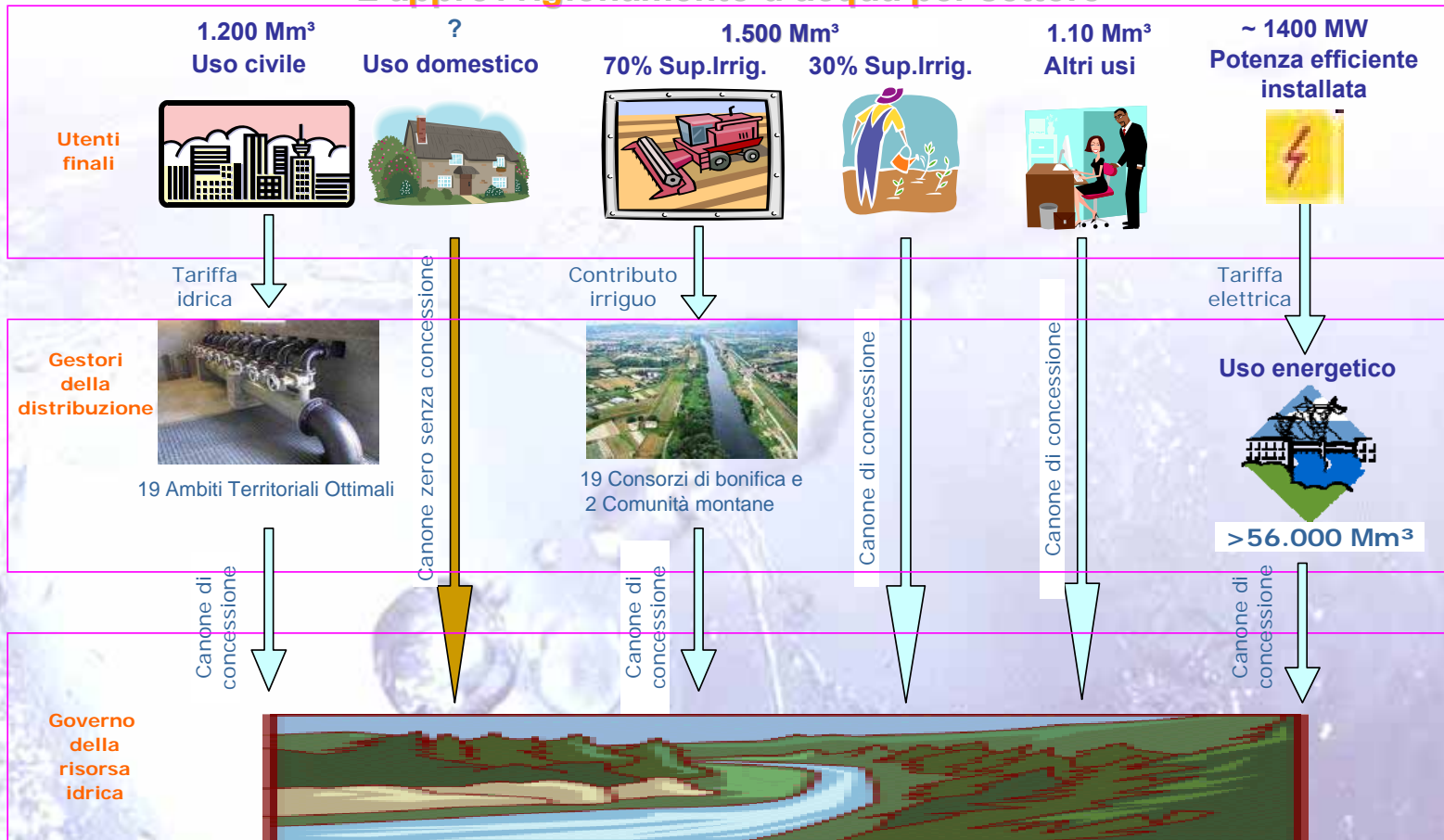
**Gennaio 2015-dicembre 2015** > *fase di aggiornamento dei piani:*

- verifica della soluzione sub-ottimale, adeguamento delle misure nell'ambito del processo di aggiornamento dei piani regionali di tutela e successivamente del Piano di Gestione;



## Elementi di inquadramento economico e caratterizzazione degli usi

### L'approvvigionamento d'acqua per settore



Accanto al monitoraggio delle grandezze fisiche è prevista l'**integrazione** delle **banche-dati socio-economiche**, nazionale e regionali, per realizzare l'incrocio delle informazioni:

- con quelle contenute nell'**archivio delle concessioni** e nell' **elenco delle estrazioni esistenti** (Parte B dell'Allegato 4 al D. Lgs. n. 152/2006), le cui procedure ed i cui contenuti sono fissati nel DM del 28 luglio 2004, e **nel catasto degli scarichi** (Parte B dell'Allegato 4 al D. Lgs. n. 152/2006);
- con quelle relative alla **struttura economica e sociale** del distretto (riferite essenzialmente ai settori produttivi agricolo e industriale ed alla distribuzione della popolazione sul territorio);
- con quelle relative ai **prezzi ed ai costi dei servizi idrici**, agli investimenti ed alle previsioni di investimento, alle sovvenzioni incrociate per il recupero dei costi.

Ad eccezione dell'uso domestico (non servito da acquedotto), che non necessita di autorizzazione e per il quale non si paga alcun canone (in linea peraltro con quanto consentito dal par. 4 dell'art. 9 della Direttiva), la struttura sopra descritta trova sostegno:

- **sul canone e sulla tariffa** (e anche contributo alla tariffa) per quanto riguarda **il settore idroelettrico, il settore civile** e gran parte del **settore irriguo**;
- **sul solo canone** per quanto riguarda la parte di **autoapprovvigionamento e gli altri usi**.

**I costi del PGDAC debbono, pertanto, trovare copertura:**

- **sul binomio canone-tariffa**, in ossequio al principio sancito dall'art. 9 della Direttiva del "*chi inquina paga*";
- **sulla fiscalità generale** (DPEF e bilanci regionali), come peraltro previsto dallo stesso art. 9, par. 3, della Direttiva, in ossequio al più generale principio dell'equa partecipazione alla conservazione del bene comune;
- **sulla disponibilità** a sostenere i costi indiretti del PGDAC da parte degli **utilizzatori privati** (disponibilità a pagare).

**Questi tre elementi, e il loro equilibrio all'interno del globale sostegno dei costi del PGDAC, sono l'oggetto dell'analisi economica del PGDAC.**

## Gli obiettivi

Il PGDAC persegue il sistema di obiettivi formato:

- dagli **obiettivi dei singoli piani regionali di tutela** delle acque;
- dall'**obiettivo strategico di distretto** della riorganizzazione del sistema di approvvigionamento della risorsa e di distribuzione dell'acqua, fondato su:
  - **grandi schemi idrici** di approvvigionamento della risorsa e di distribuzione dell'acqua ai **poli regionali di fornitura**;
  - **schemi autonomi** di approvvigionamento e fornitura, laddove la realizzazione di un grande schema idrico è economicamente, socialmente o tecnicamente improponibile;
  - **autoapprovvigionamento** da parte del singolo utilizzatore laddove la realizzazione di uno schema autonomo è economicamente, socialmente o tecnicamente improponibile.

Per conseguire tale sistema di obiettivi il PGDAC individua **l'obiettivo strumentale** della definizione della **matrice dei valori assegnati ai parametri degli elementi di qualità ambientale** (previsti dall'Allegato V della Direttiva) riferiti ai singoli corpi idrici.

Per definire tale matrice il PGDAC prevede di ricorrere alla modellizzazione, come previsto dal paragrafo 1.3 dell'Allegato II alla Direttiva. Il PGDAC fornisce le strutture di implementazione, le specifiche dei moduli costitutivi e le modalità di processamento.

Con riferimento alla struttura dei corpi idrici (compreso il relativo livello di rischio del “non conseguimento” degli obiettivi), sulla base dei risultati del monitoraggio e grazie agli **input** forniti dall’analisi del rischio climatico, dagli strumenti di gestione delle aree protette e dall’analisi economica, **entro il 2014** il processamento del modello consente di:

- verificare le ipotesi di raggruppamento dei corpi idrici, come previsto in sede europea dal punto 2.3.4 del “**Guidance Document No. 3 – Analysis of Pressures and Impacts**”;
- fornire gli intervalli dei valori dei parametri per la classificazione di qualità;
- definire il generale regime delle esenzioni (in particolare il regime delle proroghe, delle deroghe e delle condizioni di deterioramento temporaneo).

**Fino al 2013** sono considerate **azioni centrali** del piano (**obiettivi specifici**):

- l’attuazione delle misure di base dei piani di tutela delle acque;
- l’applicazione delle misure previste nella pianificazione stralcio di bacino;
- l’attuazione dei piani di gestione delle aree naturali protette, nazionali e regionali;
- l’applicazione delle norme della pianificazione paesaggistica, emanate in attuazione del D. Lgs. n. 42/2004;
- il funzionamento a regime della rete di monitoraggio distrettuale.

## Le misure

La struttura del programma di misure del PGDAC deriva direttamente dall'art. 11 e dall'Allegato VI della Direttiva.

Pur rispettandone i contenuti, il PGDAC integra, nel relativo programma di misure, il complesso dell'esperienza di pianificazione e programmazione nel settore della protezione delle acque e della tutela ecologica derivante dall'ordinamento italiano e comunitario.

Il PGDAC si colloca, infatti, a valle di un processo di pianificazione e programmazione regionale e delle Autorità di bacino, lungo e complesso, che parte sostanzialmente dal Decreto Legislativo 152/1999 (ed ancor prima con la legge n. 183/1989) fino alle più recenti norme di recepimento delle direttive comunitarie in materia di acque.

Si è proceduto pertanto ad una **analisi, valutazione e sistematizzazione** di quanto già prodotto da piani e programmi esistenti, **con particolare riferimento ai Piani regionali di tutela delle acque ed ai Piani di bacino elaborati dalle relative Autorità.**

Le misure, soprattutto quelle di base, contenute in questi strumenti di programmazione di livello locale (di regione o di bacino), sono state integrate nel nuovo ambito definito dal distretto idrografico con indirizzi ed azioni in quei settori che riguardano la strutturazione dei grandi sistemi di approvvigionamento distrettuale e di distribuzione della risorsa nei vari sub-distretti ed indirizzi di raccordo con la pianificazione correlata. Nel programma di misure sono, quindi, definite azioni per il raccordo tra la pianificazione territoriale per ambiti amministrativi e gli obiettivi della WFD 2007/60/CE.

**I costi del programma di misure** (compresi quelli per l'attivazione della rete distrettuale di monitoraggio) **del PGDAC ammontano a circa 1,5 miliardi di Euro.**

## **Fase conclusa con il 2009**

**Definizione di programmi di misure (Art.11, allegato VI) e dei piani di gestione (art. 13, allegato VII).**

**I progetti della rimodulazione dei sistemi di monitoraggio, nel rispetto dei criteri della direttiva, sono in corso e debbono essere completati entro il 2009 in tempo per consentirne l'inclusione nel Piano di Gestione. In ragione dell'integrazione dei dati pregressi con le informazioni provenienti dai sistemi di monitoraggio così rimodulati, il PDG contempla, fin da ora, la possibilità che alcuni corpi idrici non raggiungano, entro il 2015, gli obiettivi previsti dai Piani di Tutela. Il PDG introduce la misura obbligatoria dell'attuazione di quanto necessario alla rimodulazione dei sistemi di monitoraggio.**

## **Entro il 2012**

**Attuazione del Programma di misure (art.11) con particolare riferimento a quelle obbligatorie previste dalla Direttiva Comunitaria e al programma di monitoraggio:**

**a) controlli sulle emissioni basati sulle migliori tecniche disponibili, b) controlli dei pertinenti valori limite di emissione, c) in caso di impatti diffusi, controlli comprendenti, eventualmente, le migliori prassi ambientali.**

### **Entro il 2014**

**Sulla base dei risultati del programma di monitoraggio, le Regioni adeguano i Piani di Tutela e altri Piani di Settore**

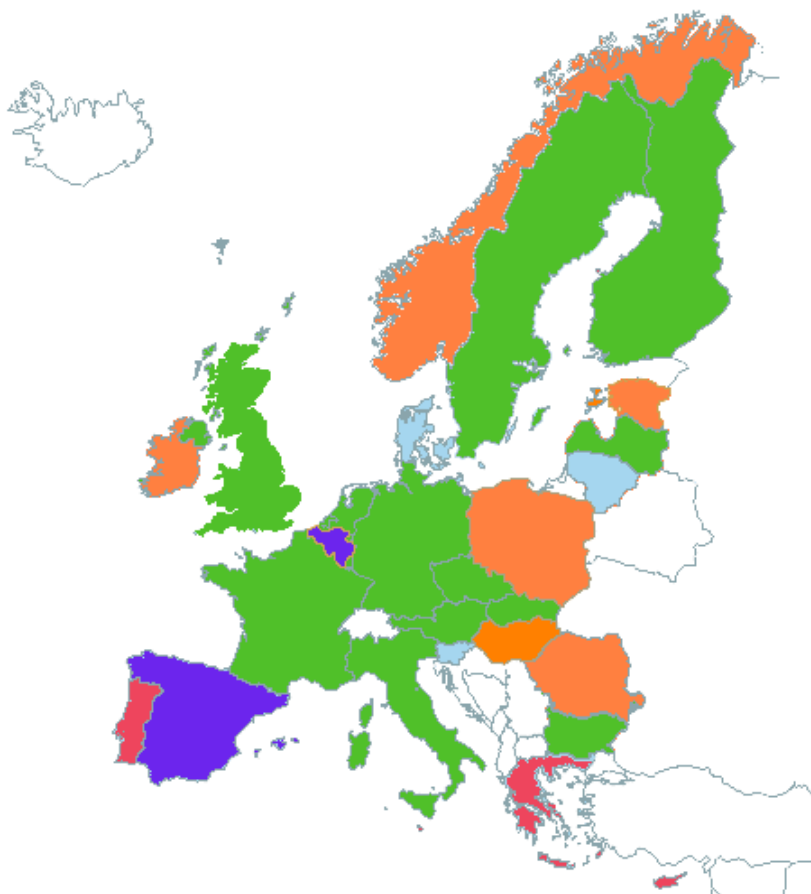
### **Entro il 2015**

**Raggiungimento degli obiettivi ambientali (art.4).**

**Protezione, miglioramento e ripristino dei corpi idrici al fine di raggiungere il buono stato delle acque e conformità agli standard e agli obiettivi relativi alle aree protette.**

**Verifica definitiva di eventuali proroghe, deroghe e casi di non violazione della direttiva.**

## Presentazione dei Piano di Bacino in Europa al 25-03-2010



**Green** – River Basin Management Plan established;

**Blue** – consultations ongoing;

**Red** – consultation have not yet started;

**Purple** – consultations not started or going in a part of the country

**Orange** – consultations finalised, but not yet published